

## SI GIOCA SUL MERCATO GLOBALE LA VERA GARA OLIMPICA DELLA CINA



di ALBERTO  
FORCHIELLI

**A** POCO MENO di un anno dal giorno di inaugurazione delle Olimpiadi di Pechino, dovunque a Shanghai e nella Capitale troneggiano evocativi cartelloni a simboleggiare la meraviglia dell'evento in arrivo, le mirabolanti aspettative sugli atleti, il tutto a supporto della presa di orgoglio umano della 'società armoniosa', bell'e pronta da essere servita in tutta la sua magnificenza umana ed economica al banchetto dell'immagine globale. Certo le aspettative della Cina sull'evento — ma soprattutto sul post — sono massicce e forse legittime, ma sono effettivamente giustificate? Esattamente 20 anni fa, la Corea si faceva la stessa domanda. Ad un anno dalle 'sue' olimpiadi, il 'miracolo economico dello Han River' stava plasmando la nazione in uno dei player-chiave del commercio globale. La richiesta dell'opinione pubblica mondiale di maggior democrazia poteva essere assicurata indicando, per la fine dell'anno in corso, libere elezioni: la Corea, anch'essa, studiava da superstar.

**L'INDICE** di mercato coreano era salito al 233% negli ultimi 3 anni; la valuta locale, il won, era salita al 6,6% contro il dollaro Usa; la produzione industriale era al 16,4%, la disoccupazione in calo al 3%. La situazione idilliaca del mercato si placò per la durata dei giochi e diede poi un ultimo colpo di coda nell'89. Fu allora che la

Corea riprese il respiro, dopo 4 anni di apprezzamento del mercato e la disoccupazione stabilizzata. Un balzo in avanti nella storia e siamo ai nostri giorni, verso ovest di là dal Fiume Giallo. La Cina è indiscutibilmente il maggior driver dell'economia globale ed è con comprensibile conseguente impazienza che scalpita per apparire in scena in tutta la sua attuale 'magnificenza' alle Olimpiadi di agosto 2008.

**OCCORRE RIEMPIRE** quasi un anno con emblematica attesa, con preparazione emozionale ed questa l'aria che si respira qui. Similmente al desiderio della Corea 88, la Cina smania per convincere il mondo attuale che è davvero una gigante buono, che i suoi prodotti non sono nocivi, che il suo cibo non può fare male, e ha in questo senso lanciata una massiccia offensiva, mentre allo stesso tempo sta cercando di minimizzare la portata dell'incredibile inquinamento che rischia di lasciare gli atleti senza respiro.

**IL BOOM** economico della Cina ha prodotto delle cifre assimilabili a quelle della Corea 88: anche il mercato sta seguendo un corso simile, guadagnando all'incirca 200% da dicembre 2004 e raggiungendo — appena pochi giorni fa — il suo livello massimo negli ultimi 10 anni. Viene quindi spontaneo continuare il parallelo chiedendosi: la similitudine, finirà qui? Se la Cina sarà in grado di evitare che il fattaccio della pessima qualità dei suoi prodotti e dei suoi cibi diventi un imprescindibile fattore di percezioni nella mente dei consumatori di tutto il mondo, concretizzandosi in una vera e propria guer-



ra commerciale globale; se sarà nello stesso tempo in grado di porre un limite, mettere un freno, al massiccio e selvaggio progredire dell'inquinamento che produce e che di certo ostacolerà la buona riuscita dell'evento olimpico; allora forse sì, il mercato cinese continuerà ad avere una parte da leone sul mercato globale e proseguirà nel suo corso al rialzo anche nell'anno seguente alla manifestazione olimpica. Ciononostante, non sarà proprio l'anno delle celebrazioni olimpiche, quello che segnerà la fine dell'avanzata cinese, così come fu per la Corea nell'88?

**LA RISPOSTA** ha molto a che vedere con lo status dell'espansione economica globale e con la minaccia che il massiccio successo della Cina può portare a un'inflazione globale via via fino a diventare la prima recessione a interessare tutto il mondo, dal 2001. Minaccia, appunto. Per il momento, infatti, la verifica e il panorama per la Cina rimangono positivi, di conseguenza supportando ancora i mercati che hanno sinora beneficiato di una richiesta di commodities originata dal consumo della Cina stessa. Trend che non accenna a dare segni di diminuzione. Con buona pace di ogni Cassandra, quindi, la Cina e il Dao delle olimpiadi saranno tutto ciò di cui riempirsi occhi e bocche e pagine, almeno per i prossimi due anni.